

Distanze Nell'opera seconda di Paolo Piccirillo toni dark e piani temporali sfasati

La prigioniera condannata a partorire

di ALESSANDRO BERETTA

Una giovane fugge da un pollaio in cui era prigioniera nella campagna molisana e, poche pagine dopo, un'altra donna viene stuprata brutalmente da tre uomini a Stoccarda. Due fatti orribili, ma tra i due ci sono decenni di distanza e sta al lettore, disorientato, prendere le misure e ricostruire. Non ci sono indicazioni cronologiche né numeri di capitoli, ma solo un cambio grafico, nella prima parte di *La terra del Sacerdote*, secondo romanzo di Paolo Piccirillo dopo l'apprezzato esordio di *Zoo col semaforo* (Nutrimenti). Ventiquattro rapide sequenze per entrare

nella realtà alienata, presente e passata, dei protagonisti: l'ucraina Flori, scappata da una coppia di vecchi che la teneva gravida e prigioniera, e Agapito, un vecchio contadino chiamato «il Sacerdote» perché tempo prima, emigrato in Germania, era un prelado. La ragazza, che nell'evasione ha partorito un neonato morto, è finita sulla sua terra e si crede salva, ma comincia un'altra prigionia. Flori fa parte di un giro di donne, gestito dalla malavita, usate per partorire bambini che vengono venduti o usati per il mercato degli organi: ai custodi delle schiave, che sono libere dopo quattro parti, il crimine paga un

fisso al mese. Agapito, complice decenni prima dello stupro, entra nel business, ma è un carceriere dolce, che cura la prigioniera, e il boss del traffico, Graziano, lo nota. Cercherà, prima con le buone, poi con modi minacciosi, di renderlo custode di più donne: un'idea che Agapito rifiuta. Dello scontro tra i due e delle sue conseguenze si nutre la seconda parte del libro, divisa in capitoli, dove il Sacerdote cerca di risolvere la cattività di Flori, di nuovo incinta, in una nuova vita per sé. Non sarà facile, perché si giocano i destini di tanti altri personaggi tra cui quelli di Amalia, la moglie di Agapito

malata di cancro, e dell'aiutante ritardato di Agapito. Qui, la costruzione della storia, costretta a dare conto di tante trame — compreso il ritorno di Agapito in Germania — sommerge tra sorprese e agnizioni l'impresa dell'ambiguo protagonista che vuole fare i conti con il passato e trovare una redenzione. Tra il ritmo spezzato dai dialoghi in dialetto e una natura dark ben realizzata nell'ambiente e nei caratteri, la ricerca della luce da parte di Agapito suona bella ma innaturale, attesa ma forzata. L'autore, che ha talento, sembra stare un po' troppo avanti rispetto ai suoi personaggi nel manipolarli: non sempre è un vero vantaggio.



Paolo Piccirillo
La terra
del Sacerdote
NERI POZZA
Pagine 240, € 16,50

